

Dopo Posillipo e Vomero è la volta di via dei Mille

Panico a Napoli per un crollo in centro

Ha ceduto la scala di un palazzo di cinque piani. Due feriti: uno è grave. Gli inquilini bloccati nelle case messi in salvo dai Vigili - Chiusa al traffico la famosa strada: cresce ancora il caos

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 27. Un altro crollo a Napoli. Questa volta è toccato a via dei Mille, una delle più eleganti strade del centro, che rimane ora chiusa al traffico: improvvisamente è crollata tutta una verticale delle scale di un antico palazzo. Erano state costruite con blocchi di marmo a incastro, ha ceduto la rampa dell'ultimo piano, il quarto. Due persone - padre e figlio - che si accingevano a salire i primi gradini, sono state travolte dai calcinacci e sono rimaste sotto un cumulo di blocchi di marmo e pietre, dopo essere state trascinata nel sottocasa per lo sprofondamento anche della prima rampa. Entrambi sono stati prontamente soccorsi e, prima dell'arrivo dei vigili del fuoco, trasportati all'ospedale Loreto di via Crispi.

Tutti gli altri inquilini del palazzo sono rimasti bloccati in casa. Tre operai, che stavano sistemando l'ascensore, sono fuoriscala ad aspettare una corda e sono rimasti completamente ilesi.

Potevano essere le 13,50 quando è verificato il pauroso crollo. Ecco come ce l'ha descritto il portiere dello stabile - Elio Giannotti - che in quel momento si trovava sul portone: « Erano appena entrati nell'edificio il ragioniere Anastasio e suo padre, e avevano salito tre o quattro gradini, quando sono cominciati a venire giù i primi calcinacci. Loro non si sono resi conto di quanto stava accadendo e qualche attimo dopo un sordo tonfo ha richiamato l'attenzione di numerose persone che si trovavano a passare ».

Il portiere ha tentato inutilmente di soccorrere i due feriti: erano precipitati nel sottocasa ed era per lui impossibile raggiungerli. Allora il Giannotti è corso a telefonare, ha avvertito il bar vicino, ai vigili del fuoco.

Intanto, dopo aver dato l'allarme, il portiere, insieme con altri soccorritori, è riuscito ad estrarre dalle macerie il corpo di Roberto Anastasio di 78 anni e del figlio Vincenzo di 55. L'auto di Pietro Guerrini, che si trovava a passare per via dei Mille, è stata fermata da un inquilino del palazzo vicino - Salvatore Buglione - e i due feriti vi sono stati adagiati sopra.

Al posto di primo soccorso dell'ospedale Loreto di via Crispi i sanitari hanno riscontrato a Vincenzo Anastasio vaste ferite alla testa, la sospetta frattura della regione parietale destra, contusioni allo sterno, al piede destro, ai gomiti e un forte choc, per cui ne hanno ordinato il ricovero nel reparto di rianimazione del Cardarelli, dove è stato subito trasferito. All'anziano genitore sono state medicate ferite alla testa, alle gambe, alle articolazioni ed escoriazioni varie per il corpo. Anche per lui i medici consigliano il ricovero ma egli ha preferito lasciare l'ospedale e farsi trasportare a casa.

Intanto, in via dei Mille erano giunti i vigili del fuoco al comando dell'ingegner Vissone e dell'ufficiale Bianco, che hanno provveduto immediatamente a portare i primi soccorsi alle persone rimaste bloccate. Una scala portatile è stata sollevata fino all'ultimo piano dello stabile e vi è poi proceduto alla verifica di tutto il palazzo.

Una squadra di vigili, al comando del capomuratore Barbarisi, si è portata negli appartamenti degli stabili adiacenti, ai numeri 514 e 515, per verificare i muri delle stanze confinanti con gli appartamenti dello stabile rimasto privo di scala, in modo da permettere agli inquilini di scendere. Molti, infatti, avevano paura di utilizzare la scala dei vigili.

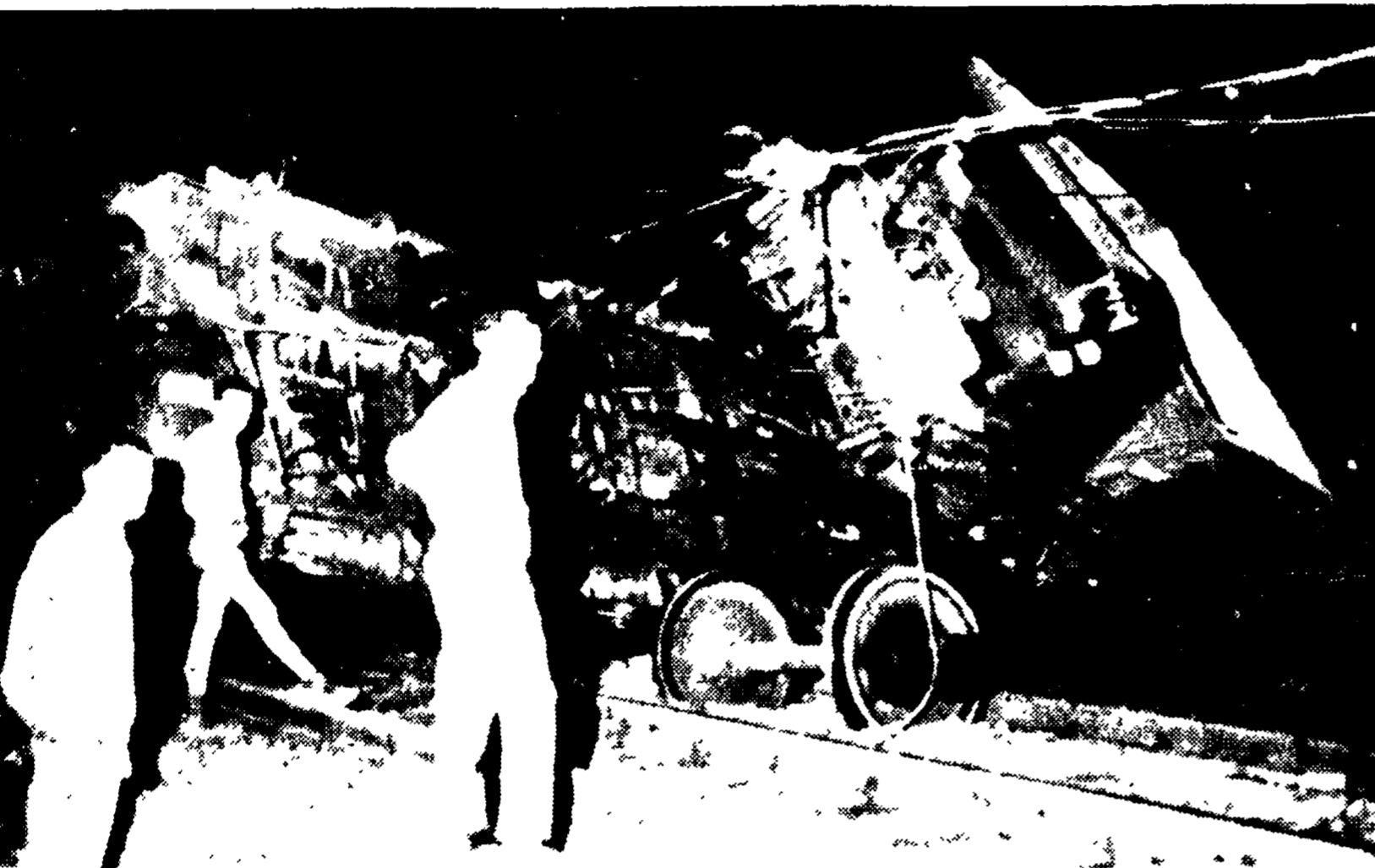
Al primo piano, in una sartoria, sono rimaste bloccate cinque ragazze, oltre alla signora Anna De Cola e suo figlio. Al momento del crollo erano intente al lavoro, perché - come ci ha spiegato la stessa proprietaria, con la quale abbiamo parlato dal cortile - tra due giorni devono essere consegnati gli abiti a una sposa.

I vigili del fuoco sono rimasti sul posto fino a tarda sera, dopo aver dato a tutti quelli che lo chiedevano la possibilità di abbandonare la propria abitazione. Lo stabile di via dei Mille è una scala di un fabbricato che si trova proprio di fronte al settecentesco palazzo Rocella, che negli scorsi anni fu oggetto di un grosso tentativo di speculazione. Notte dopo notte, infatti, uno dei maggiori imprenditori dell'epoca Inauria, il deputato monarchico Ottavio, iniziò l'abbattimento della facciata e si apprestava a demolire l'edificio, per costruirvi una specie di grattacielo. La «causa» era iniziata via bloccata, ma troppo tardi: oggi del palazzo Rocella è stata chiesta l'eliminazione, dai liberali, come « rudere antistitico ».

Giuseppe Mariconda

Un treno merci deragliato a Desenzano

HA BLOCCATO LA MILANO-VENEZIA



Per il cattivo funzionamento dello scambio un treno merci partito ieri notte da Milano e diretto a Verona è deragliato nei pressi di Desenzano. Il locomotore e quattro vagoni si sono rovesciati e un carro è finito di traverso sull'altro binario. La linea Milano-Venezia è rimasta così interrotta per tutta la notte. Solo alle 9 del mattino il traffico ferroviario è stato ripristinato. Non vi sono stati danni alle persone. Nella foto: il vagono che ha ostruito il binario

Giallo nel giallo del Supramonte

«Mai esistito un Miguel Atienza» sostengono le centrali Interpol

Inutile, a questo punto, cercare di scoprire chi fosse in realtà il luogotenente del bandito Messina - Una via d'uscita comoda, che non risolve nessun interrogativo, ma anzi ne pone di nuovi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27. E' mai esistito Miguel Angel Atienza? Secondo la polizia Interpol, che ha condotto indagini in Spagna, sostiene: l'ex-legionario divenuto bandito in Sardegna non era figlio di una alta personalità del regime franchista. La questura di Nuoro è così giunta a questa conclusione: il corpo rinvenuto in un burrone nascosto dentro due sacchi di juta accuratamente cuciti, è quello del luogotenente spagnolo del bandito Messina, ma il suo nome non era Atienza.

In quanti tempi si è svolta la sparatoria tra banditi e carabinieri e banditi e baschi? Se un loro «cine» rimase ferito, chi dei baschi o i carabinieri, a chi sparò? E chi sparò? Perché gli inquirenti non hanno ancora provveduto a diramare un comunicato ufficiale, in modo da fissare ogni dubbio e trarre l'opinione pubblica?

Un'altra cosa. Sulla tomba dello sconosciuto, l'avvocato di

Marina ha deposto oggi un mazzo di fiori. Che significa questo gesto? E l'avvocato, ha elementi per chiarire il mistero? Ammesso pure che la storia sia falsa. Ammesso che non sia mai nato nel luglio del '46 un Miguel Atienza, figlio dell'ing. Louis Atienza direttore della Metropolitana di Madrid e gerarca del regime franchista: ma perché l'Interpol e la polizia italiana hanno drammatizzato soltanto ora una smentita?

Eppure, il caso Atienza era aperto da qualche anno: tra l'altro si sono celebrati due processi (uno a Cagliari e l'altro a Sassari): nei quali lo spagnolo era stato ricoverato d'urgenza in clinica. E' stato inoltre deciso il ricovero di un bruno di sei anni, figlio del pastore Peppino Panna. Poi è stata la volta del bambino di due anni del professor Cella, insegnante di liceo. Di un quarto piccolo ricoverato non si conosce ancora il nome.

La autorità locali e quelle provinciali, proprio ieri sera, avevano dichiarato: « La situazione ritorna normale; nessun ricovero si è avuto negli ultimi due anni. Siamo al punto di controllare perfettamente il decorso del male. Adesso non ci resta che attendere il risultato delle indagini condotte dai sanitari ».

Le previsioni ottimistiche risultano, da stamane, smentite in pieno dai fatti: i bambini ricoverati salgono a 30. Il consigliere regionale del Pci compagno on. Alfredo Tortorella ha richiesto una interrogazione urgente all'assessore alla sanità per conoscere le iniziative assunte dalla Amministrazione regionale e dagli organi dello Stato per accertare la natura e le cause della epidemia di tossicosi infantile in atto nel comune di Cabras; i risultati di

Giuseppe Podda

CABRAS Altri bimbi in ospedale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27. Altri quattro bambini di Cabras sono rimasti colpiti dal morbo misterioso che male non contagia soltanto i lattanti, ma anche ragazzi di età superiore ai dieci anni. Giovanni Spanu, di 12 anni, che frequenta la prima media, è stato ricoverato d'urgenza in clinica. E' stato inoltre deciso il ricovero di un bruno di sei anni, figlio del pastore Peppino Panna. Poi è stata la volta del bambino di due anni del professor Cella, insegnante di liceo. Di un quarto piccolo ricoverato non si conosce ancora il nome.

La autorità locali e quelle provinciali, proprio ieri sera, avevano dichiarato: « La situazione ritorna normale; nessun ricovero si è avuto negli ultimi due anni. Siamo al punto di controllare perfettamente il decorso del male. Adesso non ci resta che attendere il risultato delle indagini condotte dai sanitari ».

Le previsioni ottimistiche risultano, da stamane, smentite in pieno dai fatti: i bambini ricoverati salgono a 30. Il consigliere regionale del Pci compagno on. Alfredo Tortorella ha richiesto una interrogazione urgente all'assessore alla sanità per conoscere le iniziative assunte dalla Amministrazione regionale e dagli organi dello Stato per accertare la natura e le cause della epidemia di tossicosi infantile in atto nel comune di Cabras; i risultati di

g. p.

PROCESSO D'APPELLO AI RAPITORI DI FRANCA VIOLA

Ancora vigilata speciale la ragazza che rifiutò il matrimonio riparatore

La rivelazione dell'avvocato Corrao - Sei carabinieri proteggono giorno e notte la giovane e i familiari - Filippo Melodia, il rapitore, ha abbandonato la sua spavalderia



Franca Viola

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27. Franca Viola - la bella e coraggiosa ragazza di Alcamo che, rompendo con una odiosa costumanza, seppe dir no al matrimonio « riparatore » facendo così condannare il rapitore e i suoi « bravi » - è costretta a vivere come una sorvegliata speciale: una squadra di sei carabinieri protegge giorno e notte lei e i suoi familiari, e non li molla neppure per un istante, ovunque vadano.

Lo Stato, insomma, se è riuscito a punire gli autori del reato - a dare così una copertura momentanea al risultato altrettanto di questa ragazza, non può però garantire l'incolumità di Franca, non ce la fa ancora a spazzar via quel clima di costante minaccia e di omertà mafiosa che pure il semplice gesto di una persona civile era riuscito almeno a scalfire.

E' con questa clamorosa rivelazione, fornita stamane ai giudici da uno dei patroni di parte civile (l'on. Corrao) che si è aperto oggi a Palermo - assente la Franca, e in una atmosfera relativamente dimessa, assai diversa in ogni caso da quella che caratterizza le lunghe ed infuocate udienze del primo dibattimento - il processo d'appello contro Filippo Melodia, il pretendente respinto che sei mesi fa il tribunale di Trapani aveva condannato ad undici anni di galera, contro i suoi compari, sette dei quali si sono visti in prima istanza quasi cinque anni di galera ciascuno per aver aiutato Filippo nella sua ormai famosa impresa.

I fatti che hanno dato luogo alla clamorosa vicenda, giunta ora alla sua seconda e certo meno eclatante fase giudiziaria, sono ormai troppo noti perché non basti riassumerli in poche battute. Siamo nella primavera del '65 e Franca Viola, 18 anni, è fidanzata con Filippo Melodia, il classico bullo di paese un po' violento e un po' scanzafatiche. Il padre di Franca prende informazioni, capisce che il futuro suocero è un poco di buono sul quale del resto la polizia ha messo da tempo gli occhi. Ne informa la figlia Franca prima resiste, poi capisce e rompe il legame. Pochi mesi dopo si fida con un altro giovane del paese.

Non ci fosse stato questo fatto nuovo, probabilmente Filippo non avrebbe pensato a Franca: ma ora c'è da riparlare allo « sgargio ». Bernardo Viola subisce prima il taglio dei vitigni, poi il danneggiamento irreparabile del raccolto di pomodori, poi ancora l'incendio di un casolare di campagna. Perመಂದು il rifiuto di Filippo organizza allora una spedizione punitiva ed il 26 dicembre, con abbondante uso di armi, rapisce l'ex fidanzata ed il suo fratellino. Questi sa prestò rilasciato: la ragazza invece, soltanto dopo aver subito ripetutamente le violenze di Filippo.

Quando Franca viene lasciata libera, tutti si attendono l'inevitabile: il suo contenuto alle nozze e per salvare la faccia, per non sentirsi « disonorata », soprattutto per non esser « agli occhi della gente ».

Ma Franca, a questo punto, con l'appoggio dei suoi « niento matrimonio riparatore » ed una bella denuncia, anzi per Filippo e i suoi compari.

Se allora (ma solo prima della sentenza però) Filippo faceva in aula il disinnanziato, atteggiandosi addirittura con aria da gradasso davanti ai giudici trapanesi, oggi (come i suoi amici) aveva invece l'aria compunta, a tratti addirittura abbacchiata un po' smagrito ed assennato.

Se Filippo Melodia mostra dunque di aver cambiato le pance in ritardo, l'antifona: quelli che sembra proprio non voglia no darsela per intesa sono invece i suoi avvocati.

giornalisti; per i genitori di Franca; perfino per un assai più illustre avvocato (Dall'Ora di parte civile) che a causa di altri impegni non può stavolta prender parte al processo. La pesantezza delle espressioni usate è stata tale da costringere più volte il presidente Urso ed il sostituto procuratore generale Fici ad intervenire energeticamente nei confronti del Ragusa.

Ad ogni modo, si avrà tempo (anche troppo) per vedere come si atterraggeranno gli altri difensori. Il processo - assai poco giame in aula, nessun richiamo anche per l'assenza della coraggiosa protagonista

che, pur presente a Palermo, i genitori hanno preferito restasse stavolta in disparte - riprenderà venerdì con ben quattro arringhe difensionali. Il 3 luglio, poi, dopo l'intervento del terzo patrono di P.C. on. Varvaro, il P.G. farà le sue richieste, quasi certamente assai superiori alle condanne inflitte a Trapani. Altre tre udienze, poi, riservate alla difesa e, finalmente, il 6 sera o, al massimo, il 7, la sentenza, con la quale l'opinione pubblica italiana attende ancora una parola di serenità e di giustizia, che agevoli il tanto contrariato processo di emancipazione della donna siciliana.

La rivelazione dell'avvocato Corrao - Sei carabinieri proteggono giorno e notte la giovane e i familiari - Filippo Melodia, il rapitore, ha abbandonato la sua spavalderia

I sostenitori del rapporto Warren non badano a spese ARRESTÒ CLAY SHAW: ORA ACCUSA GARRISON

A Napoli in una fabbrica di petardi

Tre operai e morte per un'esplosione

NAPOLI, 27. Tre giovanissime operai morte e altre tre orribilmente ustionate costituiscono il tragico bilancio della esplosione di un rilevante quantitativo di polvere pirica in una fabbrica di fuochi d'artificio a Secondigliano, un quartiere periferico della città. Nel laboratorio per la confezione dei fuochi prototipi lavoravano circa venti ragazze, tutte al di sotto dei venti anni, pagate a giornata con una paga di 20 mila lire. L'improvviso in uno dei tre locali che compongono la fabbrica, si è sprigionata una violenta fiammata. Sei ragazze lavoratrici sono state investite in pieno dalla esplosione e dalle fiamme: sono Nanzia Esposito, di 15 anni, Maria Ruggiero, di 20 anni, Maria Galasso, di 17 anni, Concetta Fascono, di 15 anni, Immacolata di Maso di 17 anni, e Anna Colasanto, anch'essa di 17 anni, tutte da San Pietro a Paterno.

Soccorse dalle altre compagne di lavoro e da alcuni parenti, le tre ragazze sono state trasportate presso ospedali cittadini. Purtroppo per tre di loro (Esposito, Maria Ruggiero e Concetta Fascono - non c'è stato nulla da fare. Sono decedute qualche ora dopo il ricovero tra indicibili sofferenze. Alle altre i sanitari hanno riscontrato ustioni di primo, secondo e terzo grado al corpo.

Lo sostengono solo con fleboclisi

Carnera molto grave vuol rivedere i figli

Le condizioni di Primo Carnera, l'ex campione dei « massimi » rientratosi poche settimane fa dall'America, sono gravissime. Sembra che i medici non possano che tentare di renderlo un po' più forte, il dolore derivante dalla crisi epatica.

Da quattro giorni Carnera non riesce a ingerire neppure una goccia d'acqua. Viene alimentato per fleboclisi. Non ha perso peso, ma sembra quasi un fantasma. Non ha più forza, e sembra quasi un fantasma. Non ha più forza, e sembra quasi un fantasma. Non ha più forza, e sembra quasi un fantasma.

Fra gli interessati agli appalti stradali

Loce, 27. Tre persone sono state fermate nel triplice omicidio commesso domenica scorsa nel mercato di Locri. Si tratta di Giuseppe Neria, di S. Luca, di Vincenzo Macri abitante a Siderno e di Vincenzo Marfiori di Locri, che si era recato in questi giorni a Montecatini. Tutti e tre sono interessati ai lavori di ammodernamento della strada statale « ionica 106 ».

L'investigatore Bill Gurvich passa armi e bagagli a una stazione televisiva che sostiene le tesi governative sull'assassinio di J. Kennedy

Nostro servizio
NEW ORLEANS, 27.

L'escalation del potere americano contro l'inchiesta Garrison, e quindi contro la ricerca della verità nell'indagine sull'assassinio di Kennedy, sta conducendo il suo massimo sforzo. Dopo mesi di semi-tolleranza (durante i quali l'inchiesta ignorava il procuratore di New Orleans, o gli dedicava soltanto qualche frazione di minuto), ecco, nel giro di quaranta giorni, l'attacco massiccio. La prima mossa è stata, lunedì, un'inchiesta a Lyndon Johnson, che accusa l'attorney di sistemi poco ortodossi: la seconda è l'inchiesta di Bill Gurvich, che si è dichiarata contro le accuse in modo più circostanziate; la terza è un'altra trasmissione, della CBS, e, soprattutto, la trasmissione di Garrison e sta la verità: Garrison è un mentitore, la verità è quella del rapporto Warren; infine l'investigatore capo di Garrison, Bill Gurvich, si è dichiarato anch'egli d'accordo con quel rapporto Warren che aveva contribuito a demolire; e si è scoperto che da qualche tempo intratteneva « confidenze » rapporti con una delle due compagnie televisive che hanno dato l'assalto contro l'inchiesta di New Orleans.

Ma vediamo bene il comportamento di Bill Gurvich: fu proprio lui a rendere ufficiale l'inchiesta di Garrison. E' adesso, a pochi mesi di distanza, afferma che l'accusa nei suoi confronti dovrebbe essere ritirata. Bill Gurvich, con una serie di interviste mozzafiato, a far intravedere, dietro le quinte, la congiura anti Garrison. E' ora, invece, un telegramma al capo del Grand Jury di New Orleans, Albert Labiche per chiederli di aprire un'inchiesta su Garrison.

L'ultimo atto compiuto da Gurvich è di dichiarare le sue ammissioni e dichiarazioni in un'intervista che aveva concluso un succulento contratto con la stazione televisiva che doveva attirare Garrison e starsi la verità a Robert Kennedy. Che cosa vuol dire questa visita? Che una delle prossime mosse dell'escalation vedrà il tentativo di coinvolgere il fratello del presidente ucciso a Dallas, o che qualcuno vorrebbe essere sicuro che Robert Kennedy di fronte all'attacco concentrato contro Garrison, sarebbe rimasto fedele alle istituzioni e non avrebbe reagito in alcun modo?

Quel che è certo è che la verità non potrà essere svelata se sempre il rapporto Garrison non scenda il tipo da farsi intendere, ma tutto può essere non è il solo, comunque, ad avere il bandolo della matassa. Egli ha infatti mostrato a suo tempo, tutti i documenti a Mark Lane, l'avvocato che ha iniziato a sfidare le autorità e che è stato il primo a essere messo in carcere. Se la verità non uscirà da una bocca, uscirà dall'altra. Purché qualcuno non si stanchi di Kennedy dice che « si vedendo ora le lastre » si può dire ragione al rapporto Warren. Le lastre? Ma non esistono? Si è sempre detto che erano sparite. Quali altre sorprese e falsi ci riserva ancora il futuro?

Samuel Evergood

in poche righe

Cade un aereo: 17 morti
AMMAN - Un aereo delle linee saudite con a bordo 15 passeggeri e tre persone di equipaggio è precipitato per cause non ancora accertate. Un solo sopravvissuto è salvato. Il « Dakota » era partito da Gedda, diretto a Najaran.

Incantavano la figlia
CALTANISSETTA - Per non fare uscire di casa la figlia dodicenne, Daniela, il venditore ambulante Pietro Occhipinti e la

libertà provvisoria per l'industriale il magistrato non si è ancora pronunciato.

Massacrata una famiglia
MARMANDE (Francia) - I corpi massacrati di due coniugi, Jean e Perrette Aize, e della loro figlia quattordicenne, Marie Claude, sono stati scoperti ieri nella loro abitazione, una casa colonica nei pressi del villaggio di Birac. La strage risale a una decina di giorni fa e sarebbe stata compiuta da un uomo in preda a una crisi di delirium tremens, tale André Tartas, che è stato arrestato.

Arresto per 5 nazisti
BERLINO - La magistratura della Rft ha ordinato l'arresto di cinque ufficiali delle Ss, membri dell'ufficio centrale per la sicurezza dei Reich, accusati di aver organizzato i trasporti degli ebrei nei campi di concentramento nazisti. Sono Fritz Wozniak, che lavorava con Eichmann, Bernard Bahatz, Joachim Deumling, Harro Tonsen e Emil Berndorff.